

PROGRAMMA

Venerdì 9 Aprile 2010 ore 20,30

ZOGNO, sala Polli Scuole Medie, Piazza Marconi

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Intervengono:

Francesca Forno, Sociologa e Docente Università Bergamo

Davide Biolghini, tavolo nazionale RES (rete economia solidale)

Venerdì 23 Aprile 2010 ore 20,30

ALME', sala Civica, Piazza Lemine

L'ALTRA ECONOMIA

Intervengono:

Marco Noris, Cooperativa Amandla

Giuseppe Vergani, Rete GAS Brianza

Venerdì 7 Maggio 2010 ore 20,30

OLMO AL BREMBO, sala ex segheria, via Roma

L'ALTRA AGRICOLTURA

Intervengono:

Orazio Rossi, Presidente UGC CISL Bergamo

Michele Corti, Ruralista e Docente Università Milano

Venerdì 14 Maggio 2010 ore 20,30

SAN GIOVANNI BIANCO, sala Europa dell'Oratorio

L'ALTRA POLITICA

Intervengono:

Vincenzo Vasciaveo, DESR Parco Agricolo Sud-MI

Paolo Cacciari, Giornalista e Politico

IL COMITATO PROMOTORE



Franco de Pasquale 3403541842

Maurizio Colleoni 3292141530



Orazio Rossi 3483401854

Gruppi di Acquisto Solidale

RETE G.A.S. BERGAMO

Anna Frigeni 3381807639

Marta Sonzogni 3476985828

In collaborazione con



Con il patrocinio



Comunità
Montana
Val
Brembana



Comune di Almè

IL COMITATO PROMOTORE PER IL



organizza e invita i cittadini a

LE QUATTRO
SERATE
SOLIDALI

MOTIVAZIONI ED OBIETTIVI DEL PROGETTO

È ormai diffusa la consapevolezza che l'attuale modello di sviluppo, centrato sull'ideologia della crescita infinita, oltre ad essere incompatibile con la limitatezza delle risorse naturali e con la capacità della biosfera di assorbire l'impatto antropico, crea infelicità e pericolo di guerra.

Questa consapevolezza ha prodotto finora una serie crescente di buone pratiche che cercano di dare risposte concrete ai pericoli sopra evidenziati: gruppi di acquisto solidale, raccolta differenziata, bilanci partecipativi, agricoltura biologica, finanza e commercio etici, ecc.

Ma non basta. Le buone pratiche, fra loro slegate, non sono in grado di fare sistema, di cambiare il paradigma dominante della crescita. A gioco lungo possono addirittura trasformarsi in occasioni per alimentare e dare nuovo impulso alla società del consumo irresponsabile.

Occorre quindi un progetto politico che definisca obiettivi e percorsi, che sia in grado di realizzare nuove istituzioni su cui fondare la società e l'economia solidale. A noi sembra che l'obiettivo principale verso il quale indirizzare tutti i nostri sforzi si chiami **autonomia**.

Le nostre vite oggi dipendono dal petrolio, dagli alimenti che altri producono, dai farmaci di poche grandi industrie: in sintesi da un sistema di mercato sempre più monopolistico, in grado di decidere della nostra sopravvivenza. Siamo cioè tutti sottoposti a ricatto, siamo eterodiretti.

Ecco perché **l'obiettivo principale nel quale riconoscerci si chiama autonomia: del soggetto e delle sue reti sociali.**

I distretti di economia solidale sono le nuove istituzioni territoriali attraverso le quali le persone, organizzandosi, possono svincolarsi progressivamente dalla dipendenza alimentare, energetica, ecc. e diventare autonomi, sovrani delle proprie vite.

Per favorire, per sostenere questo processo di formazione dei distretti di economia solidale in Italia abbiamo costituito da poco il Comitato promotore per un **DISTRETTO DI ECONOMIA SOLIDALE IN VAL BREMBANA**.

Le **QUATTRO SERATE SOLIDALI**, che abbiamo deciso di organizzare, hanno quindi lo scopo di chiamare a raccolta tutti coloro che, in forma individuale o associata, stanno sviluppando buone pratiche o sono interessati a ciò. A loro proponiamo di incontrarci/si per sviluppare relazioni, per formare insieme il primo nucleo costitutivo del distretto. Benché l'iniziativa delle quattro serate solidali sia dei soggetti attualmente facenti parte del comitato promotore, va subito precisato che tali soggetti non intendono essere i soli alla guida di questo processo. Noi vogliamo che ogni persona o gruppo che condivide questo progetto sia protagonista, concorra democraticamente alla sua realizzazione. È questo il primo e fondamentale atto verso una società ed una economia solidali fatta da persone veramente autonome, sovrane della loro vita.

Il distretto rappresenta l'unità territoriale e organizzativa attraverso la quale le persone cercano di raggiungere la maggior autonomia alimentare, energetica, ecc., svincolandosi dal dominio politico, sociale ed economico del mercato. Buone pratiche e distretto sono i tasselli di un disegno politico-istituzionale senza il quale è illusorio poter innescare un processo in grado di guidare la transizione dall'attuale modello socioeconomico della crescita insostenibile a quello di una società e di una economia pacifica ed ecocompatibile.

Le città e gli scambi

A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o bianco e neri a seconda se segnano relazioni di parentela, scambio, autorità, rappresentanza.

Quando i fili sono tanti che non ci si può più passare in mezzo, gli abitanti vanno via: le case vengono smontate; restano solo i fili e i sostegni dei fili. Dalla costa d'un monte, accampati con le masserizie, i profughi di Ersilia guardano l'intrico di fili tesi e pali che s'innalza nella pianura.

È quello ancora la città di Ersilia, e loro sono niente.

Riedificano Ersilia altrove. Tessono con i fili una figura simile che vorrebbero più complicata e insieme più regolare dell'altra. Poi l'abbandonano e trasportano ancora più lontano sé e le case. Così viaggiando nel territorio di Ersilia incontri le rovine delle città abbandonate, senza le mura che non durano, senza le ossa dei morti che il vento fa rotolare: ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma.

da "Le Città Invisibili" di Italo Calvino

